



---

# Il Congi anno interr

---



In occasione del 60° anniversario dell'adozione della **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** (Parigi, 10 dicembre 1948) e al fine di incrementare gli sforzi per promuovere una cultura mondiale di rispetto e protezione dei diritti umani attraverso l'educazione e l'apprendimento, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha deciso<sup>1</sup> di dichiarare il 2009 "Anno internazionale per l'apprendimento dei Diritti Umani", chiedendo ai singoli 192 Stati membri delle Nazioni Unite di intensificare i programmi e le attività anche in termini di cooperazione internazionale per promuovere a livello locale, nazionale ed internazionale l'apprendimento dei Diritti Umani. Su queste attività e programmi il Segretario Generale dovrà rendere conto all'Assemblea Generale nella sessione di dicembre 2009

# Presso apre il 2009: Congresso internazionale per l'apprendimento dei Diritti Umani

di Carola Carazzone, VIS - Responsabile Ufficio Diritti Umani

**La** questione dell'educazione ai diritti umani è una questione piuttosto recente. Per molto tempo la prospettiva del movimento per i diritti umani è stata troppo spesso esclusivamente una prospettiva "punitiva": denunciare le violazioni dopo che queste erano già state commesse. Ancora troppo poche risorse a livello mondiale sono state investite nella prevenzione, nell'educazione ai e per i diritti umani, scolastica ed extrascolastica.

Molto importante dunque la presa di posizione dell'Assemblea Generale e la consapevolezza (almeno a livello teorico) espressa all'unanimità da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite sulla necessità di maggiore impegno per diffondere una cultura dei diritti umani, attraverso la promozione del loro "apprendimento". Su questo tema possiamo dire, forse con un po' di orgoglio, che il Rettor Maggiore con la Strenna per il 2008 e il Dicastero della Pastorale Giovanile con il Congresso su "Sistema Preventivo e Diritti Umani" hanno anticipato di parecchi mesi i contenuti della risoluzione della Assemblea Generale, lanciando proprio la sfida dell'apprendimento dei diritti umani come sfida alla responsabilità di

ciascuno di noi - educando e allo stesso tempo educatore -, alla responsabilità individuale e sociale di ciascuno dei nostri ragazzi di apprendere, interiorizzare e mettere in pratica i valori sottesi ai diritti umani come strumento di promozione della dignità della persona e di promozione di pace e di sviluppo umano.

Educare ai e per i diritti umani, persuadere, oltre che proibire; prevenire, oltre che curare: è in questa prospettiva educativa che il carisma salesiano può davvero dare un contributo fondamentale di diffusione della cultura della dignità della vita e delle libertà, di impegno di cittadinanza responsabile e di prevenzione. Al termine di un cammino preparatorio di quasi due anni, dunque, dal 2 al 6 gennaio 2009 si è celebrato presso la Casa Generalizia il Congresso che, lungi dall'essere un evento isolato né l'evento di chiusura della Strenna 2008, "intende es-

sere - come dice il Rettor Maggiore nel suo intervento conclusivo - un impulso decisivo per sostenere lo sviluppo di un cammino di ricerca, formazione e azione che dobbiamo portare avanti ora nelle nostre realtà ispettoriali e locali e anche a livello regionale. Questo è coerente con il Capitolo generale 26 che è affidato alla nostra concretizzazione, soprattutto con riferimento ai nuclei dell'urgenza di evangelizzare, della povertà evangelica e delle nuove frontiere. Questo è il cammino della Congregazione".

Per rendersi conto del fatto che l'originalità ed importanza del Congresso non sta nell'aver scoperto novità sconosciute, ma nel fatto di proporsi di elaborare, sistematizzare e promuovere un cammino proprio del carisma di Don Bosco<sup>2</sup> e già ben presente nell'azione di tanti Salesiani e membri della famiglia salesiana, talvolta considerati come "pionie- ➔



<sup>1</sup> Vedi risoluzione Assemblea Generale, 77<sup>th</sup> plenary meeting, 18 December 2007, A/RES/62/171.

<sup>2</sup> Il Rettor Maggiore nel suo intervento conclusivo al Congresso dice: "Don Bosco è stato un precursore di tanti di elementi di quella che oggi viene definita educazione alla cittadinanza mondiale responsabile"

ri”, basta visitare la piattaforma on line [www.donbosco-humanrights.org](http://www.donbosco-humanrights.org) dove è raccolto e messo in rete un patrimonio di esperienze e buone pratiche di educazione ai e per i diritti umani caratteristicamente salesiane.

L'educazione ai e per i diritti umani è una nuova risposta, di fronte alle grandi sfide che caratterizzano l'attualità con tutte le sue dicotomie, polarità ed ambivalenze, ma è propria ed insita nella missione salesiana, nella finalità e nei criteri della sua azione e riguarda tutte le opere salesiane: scuole, oratori, parrocchie, non solo le opere che si occupano di emarginazione. A conclusione del Congresso il Rettor Maggiore ha infatti chiesto di: *“rinnovare la scelta di ripartire dagli ultimi in qualunque opera salesiana (Cfr. CG26 106), educando alla responsabilità per i diritti umani in tutte le nostre attività e opere: scuole, centri di formazione professionali, università, oratori e centri giovanili, parrocchie, associazioni, gruppi. Anche le opere che non si occupano direttamente di disagio ed emarginazione possono e devono educare ai e per i diritti umani (Cfr. CG26, 107)”*.

Molto avvincente il dibattito durante le giornate del Congresso sul tipo di relazione tra sistema preventivo ed educazione ai diritti umani, cui il Rettor Maggiore ha risposto nel suo intervento conclusivo affermando: *“il sistema preventivo e i diritti umani interagiscono arricchendosi*

*l'un l'altro. Il sistema preventivo offre ai diritti umani un approccio educativo unico ed innovativo rispetto al movimento di promozione e protezione dei diritti umani finora o caratterizzato dalla prospettiva della denuncia “ex post”, la denuncia di violazioni già commesse. Il sistema preventivo offre ai diritti umani l'educazione preventiva, ossia l'azione e la proposta “ex ante”*”.

Come credenti possiamo dire che il sistema preventivo offre ai diritti umani una antropologia che si lascia ispirare dalla spiritualità evangelica e vede come fondamento dei diritti umani il dato ontico della dignità di ogni persona “senza distinzione alcuna, di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione”<sup>3</sup>.

Allo stesso modo i diritti umani offrono al sistema preventivo nuove frontiere ed opportunità di dialogo e collaborazione in rete con altri soggetti al fine di individuare e rimuovere le cause di ingiustizia, iniquità e violenza. I diritti umani inoltre offrono al sistema preventivo nuove frontiere ed opportunità di impatto sociale e culturale come risposta efficace al “dramma dell'umanità moderna della frattura tra educazione e società, del divario tra scuola e cittadinanza”<sup>4</sup>.

Nel nuovo contesto globalizzato i diritti umani diventano uno strumento in gra-

do di oltrepassare gli angusti confini nazionali per porre limiti e obiettivi comuni, creare alleanze e strategie e mobilitare risorse, umane ed economiche.

La metodologia, altamente partecipativa, scelta per il Congresso ed in particolare per i lavori di gruppo ha consentito una localizzazione e contestualizzazione delle problematiche globali ed ha portato ad individuare linee di azione e ricaduta a livello locale per assicurare nel futuro uno sviluppo, un follow up a livello di singole Ispettorie e Regioni salesiane.

A Ginevra, in sede di Nazioni Unite (Comitato consultivo del Consiglio per i Diritti Umani) è attualmente in corso il negoziato su una proposta di dichiarazione sul diritto all'educazione ai diritti umani. Il negoziato sarà lungo e contrastato ma è importante che i Governi in sede di Nazioni Unite stiano cercando di raggiungere un accordo per uno strumento normativo che superi il diritto all'istruzione e sancisca il diritto alla qualità dell'educazione, alla componente etica e valoriale dei contenuti educativi come educazione alla pace, alla fratellanza, alla solidarietà, alla responsabilità per la dignità di tutti e di ciascun essere umano.

Al di là dei Governi e delle Nazioni Unite oggi sappiamo che ciascuno di noi può essere, nella sua semplice quotidianità, promotore ed educatore di diritti umani e che la Famiglia Salesiana come agenzia educativa presente con 15 milioni di ragazzi e ragazze in 130 Paesi del mondo potrà dare - come ha detto al Congresso il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'educazione - a questa causa un contributo estremamente significativo. ■

<sup>3</sup> Così recita l'art.2 della Dichiarazione Universale.

<sup>4</sup> Si veda P. Pascual Chávez Villanueva, *Educazione e cittadinanza. Lectio Magistralis* per la Laurea Honoris Causa, Genova, 23 aprile 2007.





Intervento  
conclusivo di  
**Don Pascual  
Chávez  
Villanueva,**  
Rettor Maggiore  
dei Salesiani,  
al Congresso  
“Sistema  
Preventivo  
e Diritti Umani”,  
*6 gennaio 2009*

# Ripartire dagli ultimi

Oggi i tempi sono cambiati e anche le condizioni  
in cui ci troviamo a vivere la vocazione salesiana sono mutate.

Ciò richiede una continua riflessione e una risposta aggiornata di fronte alle nuove sfide

**Io,** avendo visto qui al Congresso le esperienze presentate in video, come quella di J. Marie Petitclerc nelle banlieue parigine, di Padre Mario Perez a Goma, di Brother Mathew in

India, mi commuovo, perché penso: così avrebbe fatto Don Bosco e mi sento veramente molto fiero di vedere quanta fedeltà c'è a Don Bosco!

Dobbiamo cercare di avere vera-

mente una mentalità pastorale, di guardare la realtà con lo sguardo di Don Bosco, vedere i giovani e ascoltare il loro grido, rispondere con il cuore di Don Bosco, dare vita a tutte le iniziative che possano aiu- ➔